



Ferentino, Chiesa di S. Maria Maggiore, facciata
Foto Alinari

PRIMA PARTE



F
E
R
E
N
T
I
N
U
M



Associazione Culturale "Gli Argonauti"

Ferentino

La chiesa di S. Maria Maggiore Bellezza e Armonia



Chiesa di S. Maria Maggiore, navata centrale - Foto di Fulvio Bernola

Presentazione e mostra fotografica
Chiesa di S. Maria Maggiore - Ferentino
30 settembre 2022 ore 17.00

La cittadinanza è invitata a partecipare

Il Presidente dell'Associazione
Biancamaria Valeri

Il Parroco
P. Paul Iorio



Associazione Culturale “Gli Argonauti”

Piazza Mazzini 8 - FERENTINO

Sito web: <https://ferentinum.com/>

CF: 94000120603



È un grande piacere presentare il pregevole lavoro storico-artistico realizzato dalle due prof.sse Biancamaria e Maria Teresa Valeri su S. Maria Maggiore, una delle più belle chiese monumentali di Ferentino. È un libro di storia e fotografia d'arte e documentaristica.

Il volume si apre con una approfondita presentazione, a cura di Biancamaria Valeri, sulle origini del Cristianesimo a Ferentino, testimoniate dalle tracce degli edifici paleocristiani esistenti nelle fondazioni della chiesa gotico-cistercense (metà XIII secolo); la trattazione prosegue con gli studi di Maria Teresa Valeri, che descrivono l'edificio in età medievale e moderna attraverso l'analisi di documenti d'archivio e delle più accreditate pubblicazioni storico-artistiche.

La chiesa di S. Maria Maggiore ha avuto una lunga vicenda edilizia ed ha conosciuto massimo splendore nel momento dei lavori del cantiere cistercense che nel XIII sec. determinò nella Città rinnovamento urbanistico ed edilizio.

Il libro fa parte di una collana di studi messa in cantiere dall'Associazione Culturale "Gli Argonauti": *Ferentinum: la storia di Ferentino in fascicoli*. Con le periodiche pubblicazioni di questa Collana si sta dando luce rinnovata alla conoscenza della storia della nostra città.

Ferentino, dalla residenza municipale, 10 luglio 2023

Piergianni Fiorletta, sindaco di Ferentino



Ferentino
Chiesa di S. Maria Maggiore
(XIII secolo)
Foto di Luigi Strano

Ferentino
La Chiesa di S. Maria Maggiore
Bellezza ed Armonia

A cura di Biancamaria Valeri

La chiesa di S. Maria Maggiore è la più bella chiesa di Ferentino.
È stata la prima cattedrale di Ferentino.
È dedicata alla Madonna Assunta in Cielo.

Costruita nel XIII secolo da un cantiere cistercense proveniente da Fossanova, si erge su preesistenti chiese, i cui resti si conservano sotto il pavimento dell'attuale edificio.

In essa è racchiusa tutta la storia del cristianesimo ferentino, dal IV secolo d. C., quando sull'area di una *domus ecclesiae* distrutta durante la persecuzione di Diocleziano (304 d. C.) una donna, Dolcissima, ricostruì a sue spese l'edificio distrutto e ne fece una chiesa per la testimonianza pubblica della fede cristiana.

Successivamente altri edifici più ampi, per accogliere adeguatamente i fedeli, furono costruiti sempre nell'area della *domus* prima testimonianza della fede durante la clandestinità: due edifici absidati, uno del VI secolo uno dell'VIII/IX secolo.

Finalmente nel XIII secolo venne edificato l'edificio che ancor oggi si ammira e che fu voluto per espressa volontà della *Communitas* ferentino.

Questa chiesa è veramente uno splendore. Lo spazio è mistico; le navate sono coperte a tegole e tavole e le pareti sono raccordate tra loro da semplici travi orizzontali nella navata centrale e in quelle laterali; il transetto e le absidi rettilinee sono coperte con volte a crociera.

Le navate sono separate da una serie di pilastri, mentre il transetto presenta quattro pilastri a fasci di colonne (pilastri polistili), che sorreggono la volta a crociera, su cui è edificato il tiburio ottagonale, base del pinnacolo che avrebbe dovuto concludere il campanile, opera interrotta forse perché il cantiere cistercense fu chiuso.

Un'altra caratteristica della chiesa è rappresentata dai suoi quattro lati, ciascuno rifinito e costruito come se fosse una sontuosa facciata, che completa e si sviluppa armoniosamente in collegamento con la facciata dell'ingresso principale rivolta ad ovest. Una struttura architettonica a tutto tondo dove armonia e varietà si completano dinamicamente.

Nonostante l'imponenza dell'edificio, segno della grande importanza che questo ebbe nella città di Ferentino, le fonti sono assolutamente povere; si ha documentazione abbondante solo a partire dalla fine del XVI secolo. Molti argomenti intorno alla sua storia restano insoluti.

Le motivazioni dell'interruzione del cantiere cistercense, per esempio, non hanno riferimento in fonti documentarie; si può tuttavia supporre che il mancato completamento dell'opera fosse dovuto a problemi di carattere economico o politico oppure al mutamento di gusti estetici oppure alla soluzione più facile da prendere una volta che in Ferentino si insediarono, alla metà del XIII secolo, i Francescani.

Quest'ultima ipotesi è suffragata dall'esistenza di un elegante campanile a vela che svetta sul tetto ed è corrispondente alla fine della navata destra. Il campanile a vela fu in auge durante il periodo romanico e gotico, soprattutto nelle chiese minori, proprio per la sua semplicità di realizzazione, o nelle architetture francescane al fine di evitare ostentazione.

La Prof.ssa Angiola Maria Romanini, docente di storia dell'arte medievale, dedicò un'attenzione particolare a Ferentino, iniziando la grande stagione di ricerca su Ferentino e sul suo cantiere cistercense del XIII secolo, ricerca che culminò nella pubblicazione: *Storia dell'Arte e Territorio: Ferentino, in Storia della Città nn. 15/16, 1981.*

Fu un nuovo modo di studiare la Storia dell'Arte, coinvolgendo studiosi, ricercatori e studenti provenienti da diverse aree disciplinari: paleografia, storia, urbanistica, topografia, architettura, ma tutte convergenti nello studio di una città, Ferentino.

Ferentino alla prof.ssa Romanini si presentò come “campione ideale” per un lavoro in équipe interdisciplinare. Da questo lavoro la conoscenza della cosiddetta “fase cistercense della Città” assume portata rivoluzionaria non tanto religiosa, quanto soprattutto economica e, solo di conseguenza, artistica e probabilmente politica. Come sostenne Antonio Cadei, in Ferentino si realizzò un “*rinnovamento dell'intero nucleo urbano, secondo un programma unitario e organico, condotto in prima persona da maestranze cistercensi o educate in loro cantieri, appositamente reclutate*”.

*Mai un occhio vedrà il sole,
senza essere divenuto
simile al sole
né un'anima contemplerà la bellezza,
senza essere diventata bella.*

Plotino, Enneade I, 6 (Sulla Bellezza)

Ferentino
Chiesa di S. Maria Maggiore
facciata meridionale

da Via Sabina

(dal web)



"Un uomo vede nel mondo
ciò che egli porta
nel cuore."

(Johann Wolfgang Goethe)

Ferentino
S. Maria Maggiore
Facciata principale

Foto di Marco De Castris



Il guerriero della luce si concentra
sui piccoli miracoli della vita quotidiana.

Se sa vedere ciò che è bello,
è perché ha la bellezza dentro di sé,
giacché il mondo è uno specchio
che rimanda a ogni uomo il riflesso del suo viso.

Paulo Coelho

*La chiesa di S. Maria
Maggiore*

Bellezza e Armonia

Ferentino
Veduta aerea
(da google map)

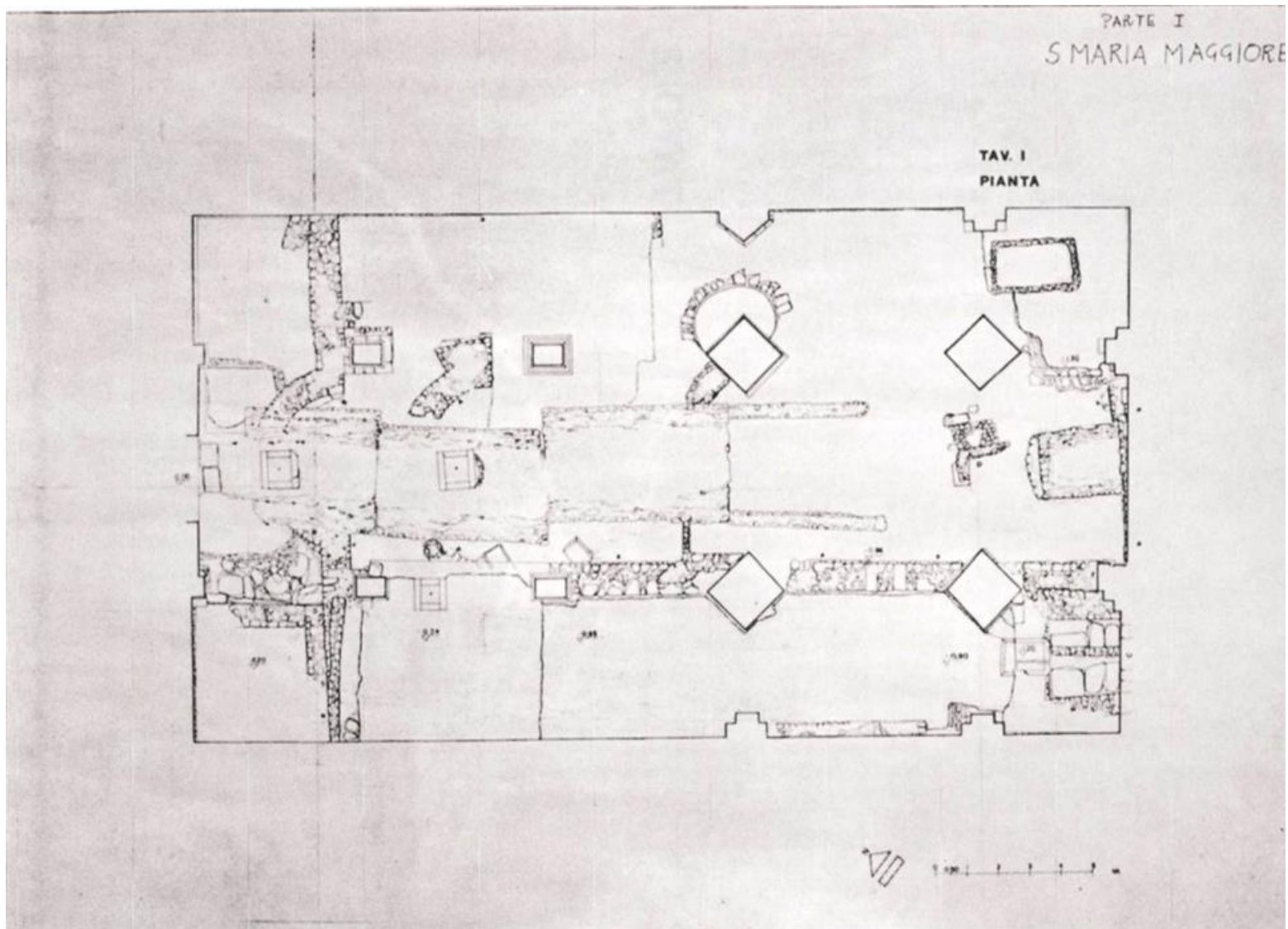


Posizione topografica di S. Maria Maggiore

È edificata in un'area periferica della città, ma in un sito che già in età antica doveva essere molto frequentato, essendo limitrofo alle mura e a due porte importanti, quali la porta Maggiore (est) e la porta Sanguinaria (sud), entrambe in comunicazione con la via Latina, e in prossimità dell'edificio teatrale (costruito in età traianea), punto cittadino di incontro e di confronto umano, sociale, culturale e, certamente, anche religioso.



Ferentino
Veduta aerea quartiere S. Maria Maggiore



Chiesa di S. Maria Maggiore
planimetria dell'area riportata alla luce negli scavi (anni 1977-1985)



Chiesa di S. Maria Maggiore
epigrafe paleocristiana di Valerio Gaio, IV sec. d. C.

Chiesa di S. Maria Maggiore
epigrafe paleocristiana di Valerio Gaio,
IV sec. d. C.

Collocazione nella parete laterale
della cappella sinistra
(prima del restauro 1977-1985)



| n. | Nome | Anno | Fonti | Note (*) |
|----|-------------|------------------|--|--|
| 1 | Bassus | 487 | Sottoscrizione degli atti dei concili romani del 487 e 499 | Mansi VIII, 233, 234 |
| 2 | Innocentius | 501 | Sottoscrizione degli atti del concilio romano del 501 | Mansi VIII, 247, 252 |
| 3 | Bonus | VI secolo (metà) | Consacrato di papa Pelagio I (556-561), ordinato il 16 aprile 556 | Liber Pontificalis I, p. 303 |
| 4 | Luminosus | VI secolo ex. | Sottoscrizione degli atti dei concili romani del 595 e 601 | Mansi, IX 1226, 1228 Mansi, X, 485, 488 |
| 5 | Bonitus | 649 | Sottoscrizione degli atti del concilio Lateranense del 649 | Mansi, X, 863, 866 |
| 6 | Agnellus | 721 | Sottoscrizione degli atti del concilio romano del 721 | Mansi, XII, 261 |
| 7 | Stephanus | 761 | Sottoscrizione degli atti del concilio romano del 761 | Mansi, XII, 659-660 |
| 8 | Sergius | 769 | Sottoscrizione degli atti del concilio Lateranense del 769 | Mansi, XII, 713, 715 |
| 9 | Paschalis | IX secolo in. | Iscrizione votiva di una cornice, forse di ciborio, conservata in Cattedrale | |
| 10 | Adrianus | 853 | Sottoscrizione degli atti del concilio romano dell'853 | Mansi, XII, 261 |
| 11 | Petrus | 861 | Sottoscrizione degli atti del concilio romano dell'861 | Mansi, XV, 603 |
| 12 | Ioannes | 869 | Sottoscrizione degli atti del concilio romano dell'861 | Mansi, XVI, 125, 130 |
| 13 | Stefanus II | 879 | Sottoscrizione degli atti del concilio romano dell'879 | Mansi, XVIII, 361, 362 |
| 14 | Dominicus | 993 | Sottoscrizione degli atti del concilio romano del 992 | Mansi, XIX, 169, 172 |
| 15 | Arfridus | 998 | Sottoscrizione degli atti del concilio romano del 998 | Mansi, XIX, 225, 227 |

(*) J. D. Mansi, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, 21 voll., Firenze-Venezia 1759-1798; 2° ed., 53 voll., Parigi-Arnheim-Leipzig, 1901-1927; ristampa Graz 1960.

Diocesi di Ferentino

Serie dei vescovi XI secolo

| | |
|--------------|--------|
| Placido I | - 1001 |
| Benedetto II | - 1012 |
| Alessandro I | - 1039 |
| Roberto | - 1061 |
| Placido II | - 1082 |

Serie dei vescovi XII secolo

| | | |
|-------------|--------|--|
| Agostino | - 1106 | |
| Placido III | - 1111 | |
| Siro | - 1130 | aderì all'antipapa Anacleto II |
| Trasmondo | - 1138 | |
| Ubaldo | - 1148 | (nominato da Eugenio III, di cui era parente - morto nel 1161) consacrò l'antipapa Vittore IV con i vescovi di Melfi e di Tuscolo presente al Concilio di Pavia (1160) provvisoriamente la diocesi fu retta dal Vescovo di Narni. |
| Pietro | | |
| Rodolfo | - 1161 | (Consacrato il 13 ottobre) (*) |
| Berardo | - 1191 | |

(*) consacrò nel 1177 la chiesa di **S. Maria Maggiore di AMASENO** durante il pontificato di Alessandro III, insieme con i vescovi Giovanni III vescovo di Fondi (1168 a dopo il marzo 1179) e Ugone vescovo di Terracina (prima del 1168 a dopo il marzo 1179)

Epigrafe rinvenuta il 9 giugno 1977 durante i lavori di restauro in S. Maria Maggiore.

Iscrizione frammentaria riferibile al vescovo Leone (XI secolo).

Riutilizzata nella muratura della facciata del secolo XIII, tratta di donativi di suppellettile liturgica effettuati dal vescovo Leone per una chiesa dedicata alla Beata Vergine Maria Madre di Dio, un edificio sicuramente precedente a quello attuale di S. Maria Maggiore.

Trascrizione:

† *De doni(is Dei) [.....]*
(be)ata(e) D(e)i gen(itricis)
(sem)perq(u)e birg(inis) [Mariae]
domin(a)e no(strae) [.....]
(L)eo umilis <episcopus fecit>



“La documentazione archeologica di Ferentino consta di un’abbondante messe epigrafica ed architettonica, la prima antica, la seconda carolingia”: afferma **Victor Saxer**; ed è una documentazione importante che integra quanto irrimediabilmente caduto per la perdita di fonti documentarie relative ai primi secoli dell’era cristiana.

Saxer richiama alle affermazioni dello studioso finlandese **Heikki Solin**: ***“La città di Ferentino costituisce un esempio interessante di quello che l’archeologia e l’epigrafia hanno potuto e possono ancora apportare alla nostra conoscenza di una città romana di media grandezza. Dalle fonti letterarie ... si ricava che Ferentino fosse una città molto piccola e insignificante ... e soltanto i documenti archeologici e soprattutto epigrafici hanno potuto correggere questa errata valutazione”***.

[cfr. H. Solin, *Le iscrizioni antiche di Ferentino. Introduzione alla problematica dell’epigrafia classica ferentinate*, in “Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia”, 53-54, 1980/81, 1981/82, pp. 91-143; Cfr. anche: ID., *Nuove iscrizioni paleocristiane della Ciociaria*, in *Il paleocristiano in Ciociaria*, Atti del Convegno, Fiuggi 8-9 ottobre 1977, Roma 1978, pp. 123-136]

A proposito della comunità cristiana delle origini, presente in Ferentino già da prima della persecuzione diocleziana, per analogia con situazioni più fortunate si può affermare, senza essere smentiti, che:

“tra i cristiani c’è gente facoltosa dopo la persecuzione e, come sembra, già prima di essa. ... come nell’Urbs, le persone capaci di evergesia sono donne. Il che significa anche che il cristianesimo è penetrato nelle famiglie ferentinati attraverso le donne ... la ricostruzione di una basilica suppone un clero destinato a officiarla.

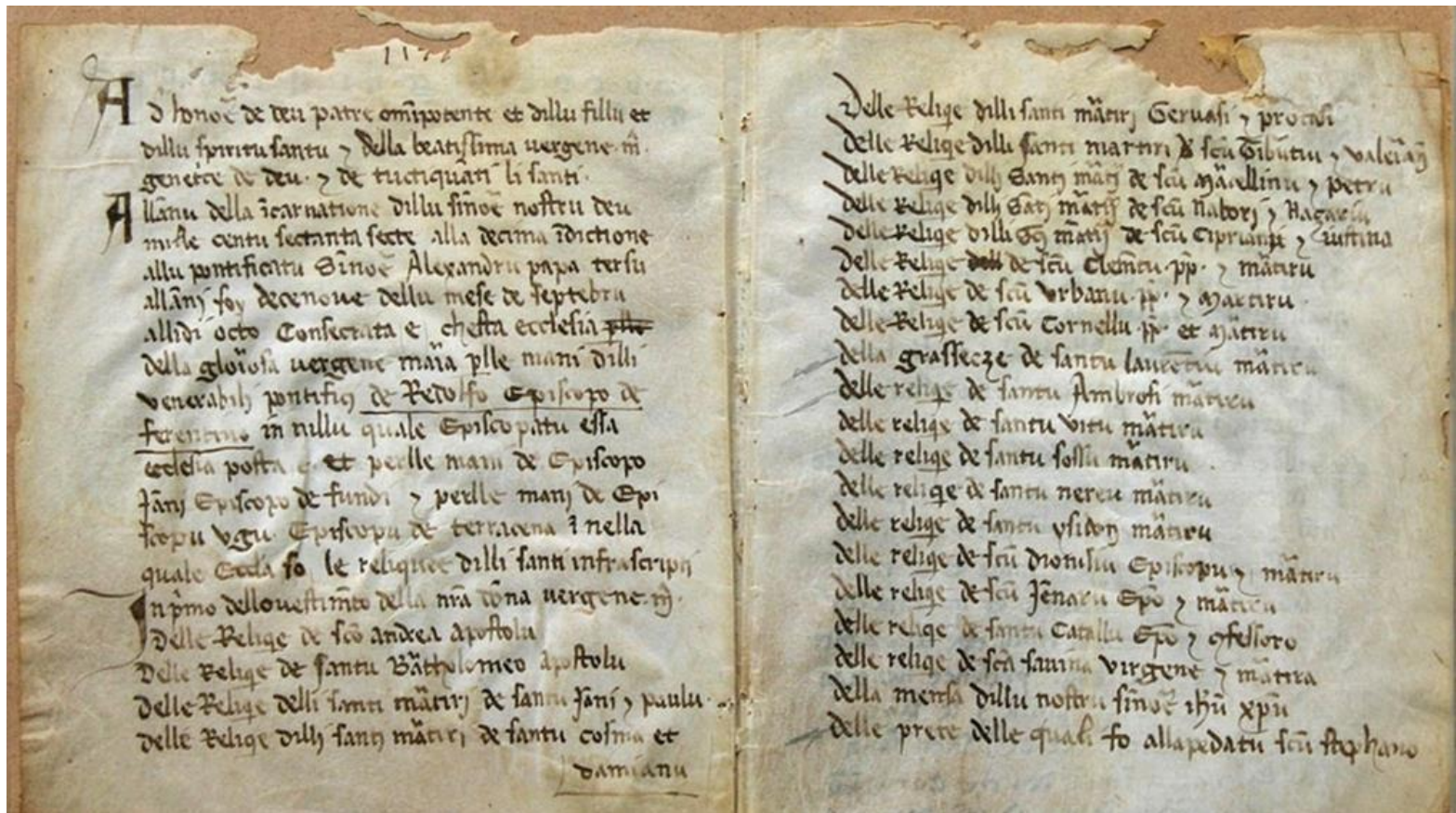
Anche se non sappiamo nulla di questo clero ... è normale che, nel capoluogo di una città antica, il clero sia stato capeggiato da un vescovo, ma, da un altro verso, è ovvio che ne ignoriamo l’identità”.

[V. Saxer, *La diocesi di Ferentino nei primi secoli del Cristianesimo*, in *Ambrogio centurione patrono di Ferentino*, Atti delle Giornate di Studio 1°-2 luglio 1995 – Centro Ermini Ferentino, 1998]

Per Ferentino e in età tardo antica si ricavano alcune attestazioni pertinenti all'*ager Ferentinas*, che documentano la presenza di proprietà imperiali, poi passate alla Chiesa Romana: una *possessio* Papiriana attestata all'epoca di Papa Damaso (366-384).

L'interessantissima notizia, riportata nel *Liber Pontificalis*, attesta la donazione a Papa Damaso di una *possessio* che prende il nome dal suo proprietario: Papirio, non meglio identificato, ma sicuramente un facoltoso cittadino. La *possessio* è donata *cum adiacentibus, adtiguis* e con una rendita di 100 *solidi* et 20 *tresmisses*.

Nel 721 la città di Ferentino passa sotto il diretto controllo papale e nell'817 Ludovico il Pio conferma a Papa Pasquale I (817-824) il possesso del Ducato di Roma e di alcune zone della Campagna: Ferentino, Anagni, Alatri, Patrica e Segni, *cum omnibus finibus ac territoriis ad easdem civitates pertinentibus*.



Amaseno, consacrazione della chiesa di S. Maria, 8 settembre 1177 (foto di Fabio Marzi)
testo in volgare ed elenco delle reliquie

Ad honorem de Deu patre omnipotente e dillu Fillu et dillu Spiritu Santu et dilla beatissima vergene Maria, genetrice de Deu, et de tucti quanti li Santi.

All'annu della Incarnatione dillu Signore nostru Deu mille centu sectanta secte, alla decima indictione, allu pontificatu Signore Alexandru papa tersu (1) all'anni soy decenove, dellu mese de septebru allu di octo consecrata est chesta ecclesia della Gloriosa Vergene Maria per lle mani dilli venerabili pontifici: d. Redulfo episcopo de Ferentino (2) in nillu quale episcopatu essa ecclesia posta est, et per lle mani de episcopo Joanni episcopo de Fundi (3) et per lle mani de episcopo Ugu episcopu de Terracena (4).

NOTE

1. Alessandro III, papa dal 1159 al 1181
2. Rodolfo vescovo di Ferentino, dal 1161 al 1191 (deceduto)
3. Giovanni III vescovo di Fondi, 1168 a dopo il marzo 1179
4. Ugone vescovo di Terracina, prima del 1168 a dopo il marzo 1179

COMMENTO

L'estensore dell'atto si dimostra esperto nella conoscenza del sistema delle abbreviazioni cancelleresche. Nella scrittura in volgare sono evidenti le incertezze ortografiche del periodo, conseguentemente alla forte incidenza della cadenza dialettale e del parlato.

Ridondante l'uso della preposizione "de", ripetuta, senza necessità, dopo la dicitura "dilli santi martirj". Lo scriba usa la lettera "j" per indicare il plurale della parola "martiru" (martire).

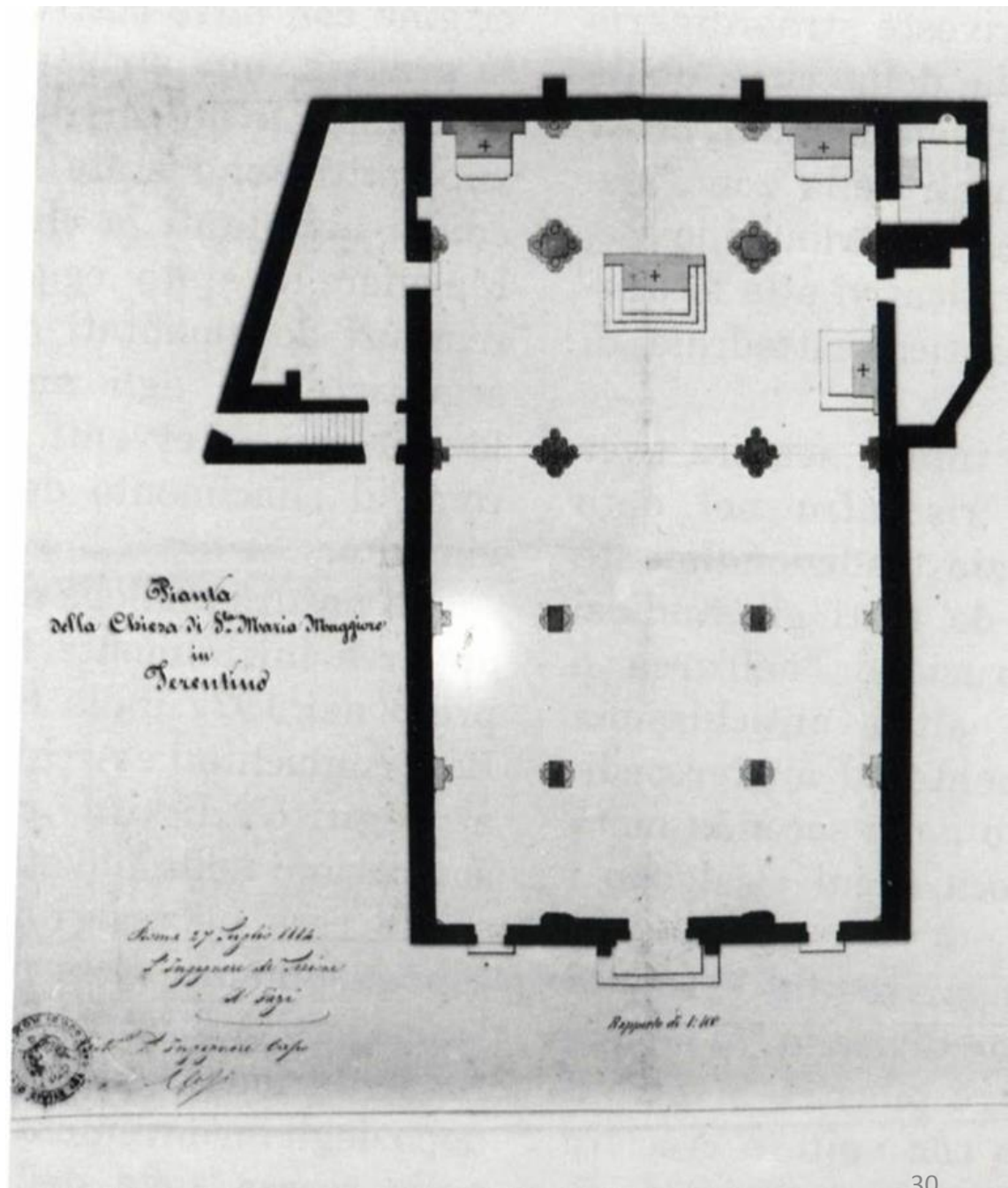
Tra le reliquie elencate nella chiesa di S. Maria è interessante notare la presenza di Santi venerati in Lombardia, le cui spoglie sono custodite nella basilica di S. Ambrogio a Milano: Gervasio, Protasio, Naboro, Nazaro e Savina.

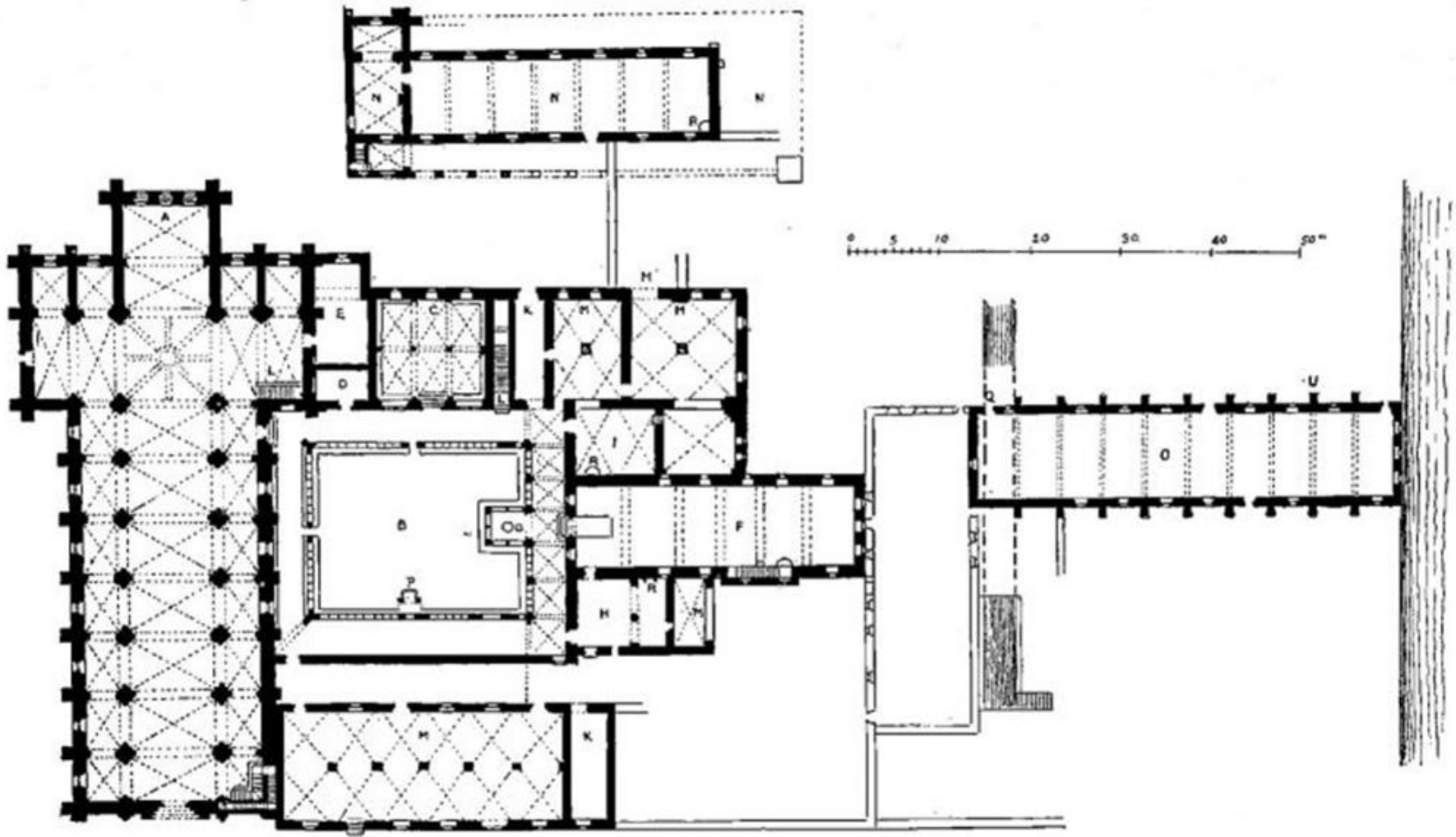
Tra le reliquie spiccano quelle del **sangue di S. Lorenzo**, di **S. Ambrogio martire di Ferentino**, di **S. Cataldo, vescovo e "confessore"** (venerato a Supino - FR), di **S. Sosio** (venerato a Castro dei Volsci - FR) compagno di martirio di S. Gennaro.

Pianta della Chiesa di S. Maria
Maggiore, 1884

Annamaria Ramieri,
*Ferentino dalle origini
all'Altomedioevo*,
Roma 1995, p. 214

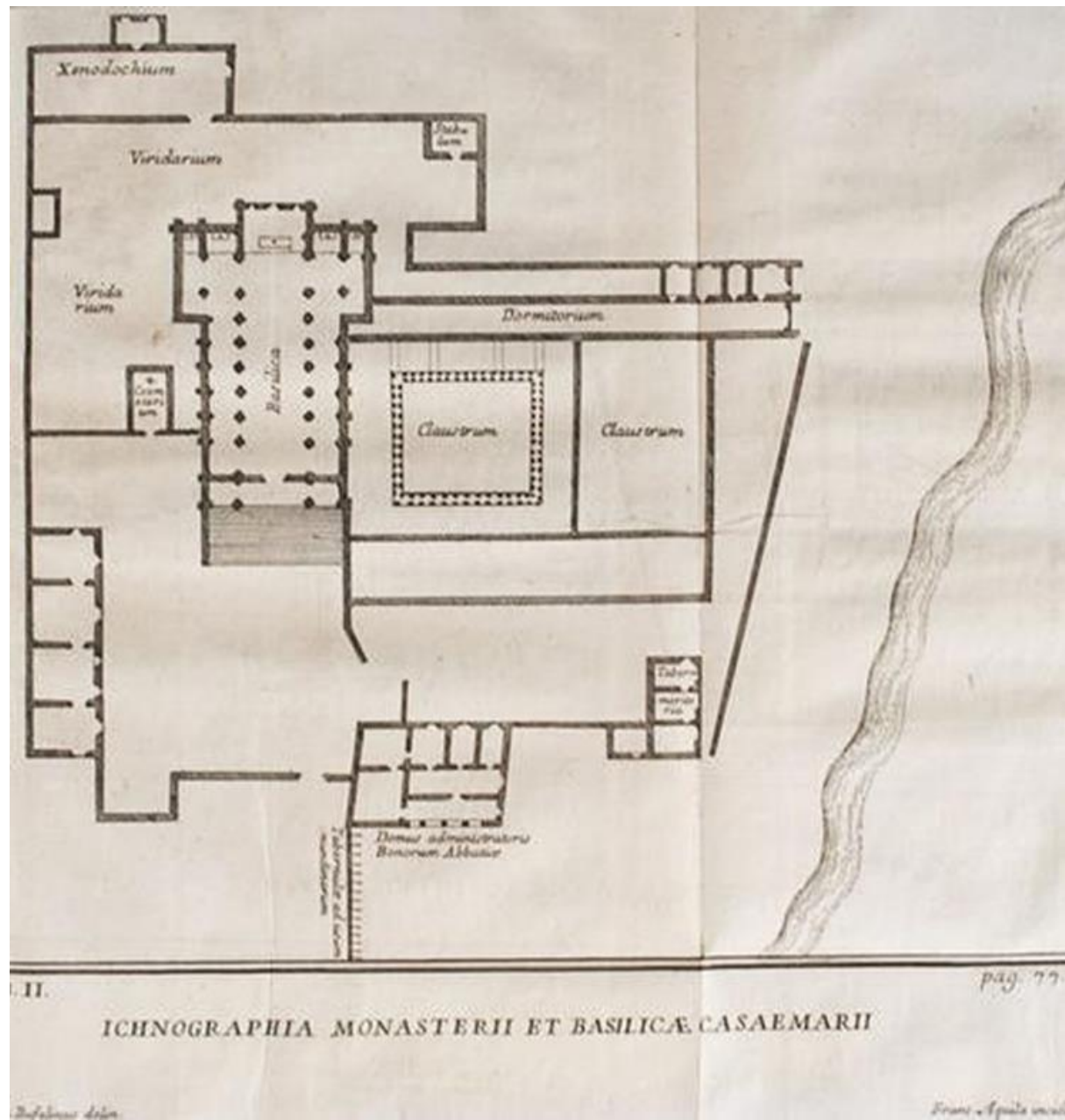
Foto in ACS



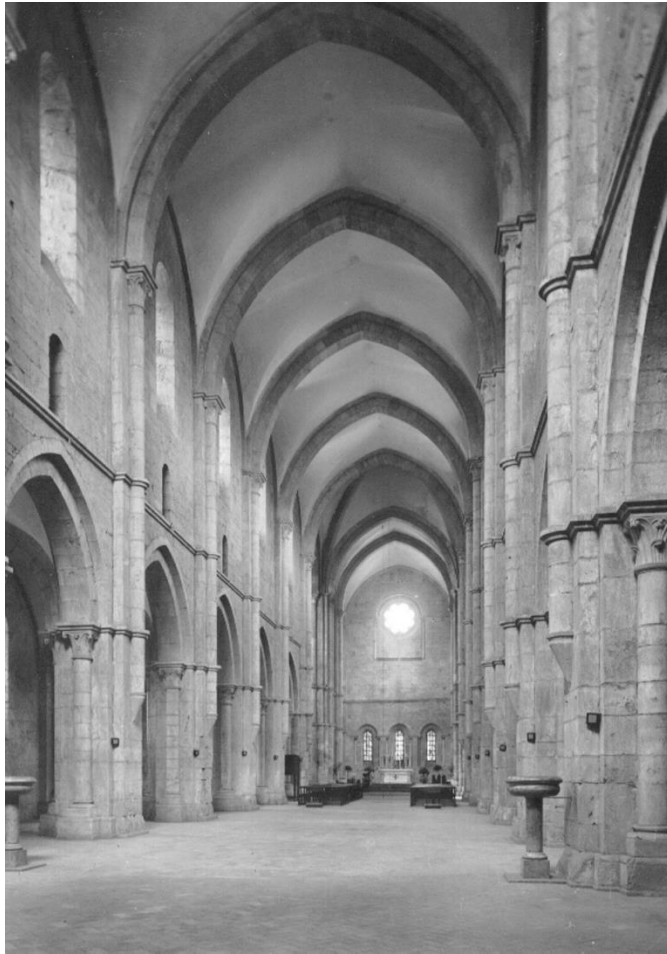


Planimetria abbazia di Fossanova

Planimetria abbazia
Casamari



L'abbazia di Fossanova (Priverno, prov. di Latina) fu **iniziata nel 1187** e **consacrata nel 1208**, perfetto esempio del primo stile gotico italiano. (foto di Meinrad Tomann)
Cfr. *Monasticon Italiae, I, Roma e Lazio*, a cura di Filippo Caraffa, Cesena 1981: per l'abbazia di Fossanova, pp. 159-160, sch. 168.



Casamari, interno della chiesa

***L'abbazia di Casamari (Veroli prov. di Frosinone),
passata ai Cistercensi tra il 1149 e il 1151,
fu consacrata una prima volta
da Eugenio III nel 1151,
la seconda volta da Onorio III nel 1217.***

***Cfr. Monasticon Italiae, I, Roma e Lazio, a cura di
Filippo Caraffa, Cesena 1981: per l'abbazia di
Casamari, pp. 190-191, sch. 283.***



S. Maria Maggiore è attestata nei documenti d'archivio nel 1251, quando viene nominato Alessandro, canonico della chiesa [*Les Registres d'Innocent IV*, ed. E. Berger, Paris 1884-1921, vol. II, n. 4994; vol. III, n. 6748].

La prima volta, da Lione il 27 gennaio 1251, Innocenzo IV (1243-1254) ad Alessandro, *magister* e canonico della chiesa ferentinate di S. Maria Maggiore, residente in Inghilterra, riconosce la concessione di benefici;

la seconda volta, da Assisi il 21 maggio 1253, il medesimo Papa ad Alessandro, *magister*, canonico della chiesa ferentinate di S. Maria Maggiore, residente in Inghilterra e arcidiacono di Norwich, riconosce la concessione di benefici nella provincia di Canterbury.

È interessante notare che nel Medioevo l'arcidiacono è un alto funzionario ecclesiastico, che esercita la supervisione del clero e la responsabilità degli edifici ecclesiastici all'interno dell'area geografica del suo arcidiaconato.

(Maria Teresa Valeri)

Le fonti ottocentesche informano che la chiesa di S. Maria Maggiore venne costruita dai Cistercensi e consacrata nel 1121, a un anno dalla conclusione dei lavori di costruzione; alla chiesa, riedificata sui ruderi di un precedente edificio, era annessa la residenza vescovile

[G. Bono, *Storia di Ferentino illustrata e narrata da Giacomo Bono*, in BAV, cod. Lat. Vat. 14069, pp. 173v., 211].

La tradizione locale vuole, inoltre, che la chiesa sia stata edificata dai cistercensi grazie alle offerte generose del Comune e di Federico II di Svevia nel XIII secolo.

(Maria Teresa Valeri)

Ad abili costruttori cistercensi, i ***conversi*** ossia i fratelli laici, che sceglievano la vita cenobitica senza tuttavia accedere all'ordine sacro, operosi nel corso del secolo XIII nel rinnovamento edilizio della città di Ferentino,

venne affidato, dunque,

il compito di monumentalizzare solennemente l'edificio di culto, che era stato cardine della fede locale e diocesana, ampliandone le dimensioni e aggiornandone le forme così come richiedeva la nuova architettura, che i cistercensi avevano introdotto nel Lazio.

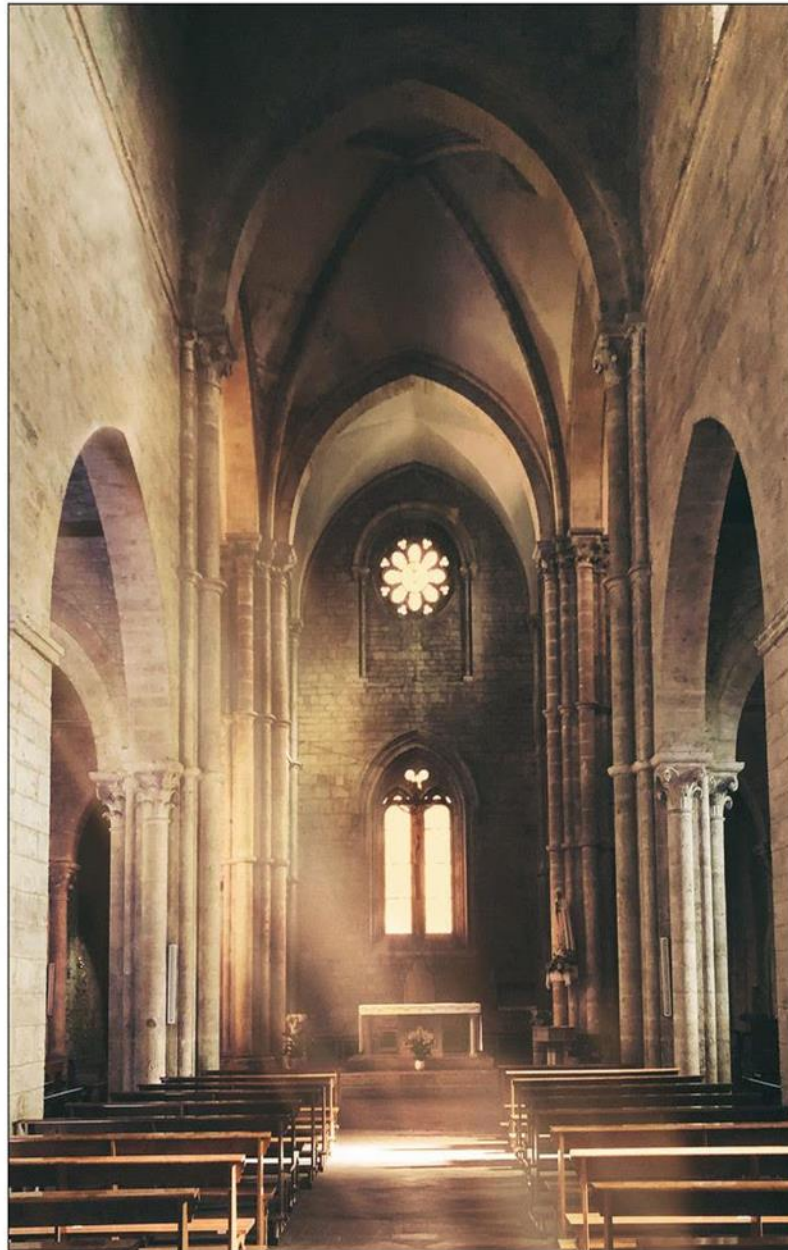
(Maria Teresa Valeri)

Il cantiere di S. Maria Maggiore potrebbe avere avuto ***inizio prima del tracollo del potere di Federico II e del suo schieramento politico***, considerando l'impostazione architettonica gotico-cistercense di base;

la ***conclusione***, invece, del suo cantiere potrebbe essere avvenuta in piena "***epoca francescana***" (XIII secolo exeunte-XIV secolo ineunte) con il suo completamento nel rispetto dei modelli edilizi francescani, come

- la copertura a tetto nelle navate, il campanile a vela (lato meridionale) posto sul tetto del transetto;
- l'interruzione della costruzione della guglia del campanile.

(Maria Teresa Valeri)



fotografia - Fabio Bernola

Abbazia di Santa Maria Maggiore (XIII Sec. Gotico Cistercense)

L'essenziale linearità delle navate si innesta senza traumi visivi allo spazio presbiteriale, pur caratterizzato da finestre più numerose ed ampie e dal dinamico salire dei pilastri a fascio, le cui snelle colonne sono euristicamente interrotte da semplici cornici e capitelli di stile cistercense.

I percorsi visivi longitudinali delle navate si incontrano con gli armonici spazi delle campate quadrate del transetto e del presbiterio, dove, nella ordinata sequenza modulare delle cellule spaziali, la luce si fa mediatrice: essa sottolinea i raccordi sintattici nelle superfici circolari delle colonne e in quelle levigate delle decorazioni architettoniche, attuando la sintesi dei valori spaziali dei due diversi ambienti liturgici.

La luce, infatti, che, attraverso le numerose finestre nelle ore diurne inonda le navate e il presbiterio, valorizza nelle cornici, nei pilastri, nei capitelli e negli spazi misurati delle campate le tensioni dinamiche, che inducono a percepire l'edificio come un organismo vivo con le sue forze strutturali e spaziali in dinamica tensione verso la zona presbiteriale e verso l'alto.

(Maria Teresa Valeri)



Ferentino, Chiesa di S. Maria Maggiore – interno – foto di Fulvio Bernola - 20 settembre 2022

Ciò conferma la coerente progettazione spaziale dell'edificio, concepito sia perché fosse predominante la percezione visiva dell'altare, luogo di attrazione scenica della liturgia sacra, sia come metafora del percorso individuale e comunitario di ascesi dallo spazio esterno cittadino, luogo mutevole ed effimero della vita quotidiana.

Lo spazio ordinato e santificato dell'altare, punto di incontro e sintesi delle tensioni orizzontali e verticali, diviene incrocio luminoso delle aspirazioni umane e delle aspettative divine.

(Maria Teresa Valeri)



fotografia - Fulvio Bernola

Chiesa di Santa Maria Maggiore - XIII sec. (stile gotico/cisterciense, capitelli a "crochet" e rosone absidale)



ISBN 979-12-210-3286-4



9 791221 032864

Fine della prima parte
Continua



(Ed. Brogi) 18737. FERENTINO. Interno della Chiesa di S. Maria Maggiore.